

Trattandosi anzitutto di stabilire la retta, il Consigliere Furno vuole ch'essa sia al più possibile limitata, altrimenti non si raggiungerà la meta cui si mira.

Viotti crede che, con lire 30 mensili, si possa star ritti. Se le condizioni finanziarie del comune fossero più floride, vorrebbe ridurre la somma a L. 25, affine di fare la concorrenza al seminario e dare alla gioventù una istruzione più soda e razionale.

Il Consigliere Scati parla contro la distinzione di trattamento in ordine al vitto pei convittori, che volessero pagare lire 6 mensili in più della tassa.

Bonelli vuole si somministrino due pietanze ma esso pare non vuole distinzione di sorta.

Borreani, come pitagorico, ravvisa una sola pietanza più che sufficiente. Gli Spartani non si cibavano che dello storico *Brodetto*.

Sopra alcune considerazioni, porte dal Sindaco, la retta di L. 30 ed una pietanza unica sono approvate.

Il Consigliere Lupi chiede quindi la parola per dichiarare che, non essendo stato presente alla discussione sovra l'impianto del convitto, egli non intende per nulla appoggiare l'idea svolta dal Consigliere Viotti di concorrenza all'istituto vescovile. La scuola, a suo avviso, vuole essere un mezzo d'istruzione e di moralità e giammai di partito. Egli si è associato alle deliberazioni testè prese nell'unico intendimento di rendere l'istruzione accessibile a tutti.

Venuta quindi in discussione la *convenzione colla Confraternita di San Giuseppe* il conte Lupi si assenta.

Dopo alcune osservazioni del Consigliere Scati e Bonelli la convenzione è approvata.

Nella seduta delli 19 di settembre il Consiglio, dopo di avere deliberato dietro ricorso presentatogli, l'annullamento delle elezioni amministrative, passa a discutere la convenzione con casa Lupi, per la cessione di San Giuseppe.

Il Sindaco espone al Consiglio come avendo trovato molta